

→ **La denuncia** fatta dal fratello Giovanni. «Per molti è ancora un personaggio scomodo»

→ **Il casolare** doveva diventare un memoriale, ma nella casse di Cinisi non ci sono i soldi

Una discarica dove morì L'ultimo sfregio a Peppino Impastato

Il casolare dove fu ucciso Peppino Impastato trasformato in una discarica. Lo denuncia il fratello di Peppino, Giovanni: «Luogo calpestato da chi considera mio fratello ancora un personaggio scomodo».

VALERIO RASPELLI

Di passi, per superare macerie e rifiuti ed arrivare al casolare, ne servono meno di cento. Quelli fatti da Giovanni Impastato hanno però la stessa valenza di denuncia di quelli fatti dal fratello Peppino per arrivare davanti alla casa di Tano Badalamenti. Grazie anche al film di Marco Tullio Giordana, da anni il casolare di campagna in cui il 9 maggio 1978 fu ucciso Peppino dalla mafia era ormai diventato meta di un pellegrinaggio laico. In contrada Feudo, a Cinisi, arrivavano giovani da tutta la Penisola a rendere omaggio ad uno dei martiri più giovani della lotta alla mafia.

Da qualche tempo si trovano davanti ad una vera e propria discarica a cielo aperto. Tanto che nei giorni scorsi, qualcuno ha messo perfino un cartello sul casolare con su scritto: "Vergogna, non avete rispetto per questo luogo". Giovanni Impastato, il fratello di Peppino, allora ha deciso di ribellarsi. Ha chiamato un fotografo, si è messo in posa con la faccia tirata di chi non vorrebbe vedere oltraggiata la memoria del fratello. Una serie di scatti per denunciare lo scempio di un luogo che fa (o dovrebbe farlo) parte della memoria collettiva del nostro paese.

«LUOGO DIMENTICATO DA STATO»

«Provo rabbia - spiega Giovanni - nel vedere questo luogo dimenticato dallo Stato e oltraggiato da chi considera ancora mio fratello



Foto di Gianni Toia



Foto di Gianni Toia

Due foto con Giuseppe Impastato nel casolare dove fu ucciso il fratello Peppino

come un personaggio scomodo». Il Comune di Cinisi aveva deciso di espropriare l'area, per realizzare un luogo della memoria. «Ma in cassa non ci sono soldi - continua Giovanni - però, su quel terreno c'è un vincolo imposto dai commissari prefettizi che qualche anno fa gestirono il Comune. Quello è un luogo della memoria, e come tale va considera-

to». Giovanni Impastato vuole comunque reagire e allora ha deciso di lanciare un appello: «Salviamo il casolare e tutto ciò che qui attorno conserva l'ultimo respiro di Peppino».

Le reazioni non si sono fatte attendere. Il primo è stato Giuseppe Lumia, senatore Pd ed ex presidente (ed attuale componente) della

Commissione antimafia: «Si parla tanto di antimafia e poi un luogo con una valenza significativa come quello in cui perse la vita Peppino Impastato viene abbandonato all'incuria. Il nostro Paese ha più che mai bisogno di luoghi in cui coltivare la memoria per rinnovare l'impegno antimafia, per la legalità e la giustizia». Lumia poi parla dell'appello: «Per questo sostengo l'appello del fratello di Peppino, Giovanni, di trasformare quel casolare e quel pezzo di terra in un posto dove i giovani possano scoprire la figura di Peppino. Egli rappresenta un punto di riferimento per molti giovani, un esempio a cui guardare per intraprendere un percorso di consapevolezza e ribellione al fenomeno mafioso, ancora forte in Sicilia».

PD: RIDIAMO DIGNITÀ A QUEL LUOGO

Sul caso Impastato si mobilitano anche Giuseppe Lupo, segretario siciliano del Pd, Emanuele Fiano e Andrea Orlando, presidenti del "Forum Sicurezza" e del "Forum Giustizia" del Partito Democratico. «Esistono luoghi della memoria, altari del ricordo civile, che non possono essere cancellati dall'incuria o imbrattati dall'immondizia - scrivono in una lettera aperta - . Questi luoghi sono parte della storia di uno Stato e segnano la vi-

Il cartello: «Vergogna»
Appeso un cartello:
«Vergogna, non avete rispetto per il luogo»

te di migliaia di persone. I luoghi come il casolare di contrada Feudo sono i mattoni su cui si costruiscono le coscienze civili di tanti ragazzi e la fonte con cui si rinnova quel nostro spirito collettivo, troppe volte straziato».

Il Pd lancia poi un appello alla «società, alla politica, alle istituzioni, perché si attivino immediatamente per riportare quel casolare alla dignità che spetta ad un simbolo così importante della lotta alla mafia in questo Paese. Si trovino subito quei pochi soldi necessari a ripulirlo, recitarlo e per apporvi una targa e un tricolore per le generazioni che qui verranno. Lo faccia lo Stato o lo faremo noi, apponendo una targa nelle prossime settimane. Lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri figli prima che a un ragazzo ucciso dalla mafia». ♦